

**MURARO: NON MI DIMETTO**

## E l'assessora telefonò al socio del "Supremo"

**FRANCESCO SALVATORE**

**D**ICE di non volersi dimettere l'assessora all'Ambiente del Comune Paolo Muraro. E mentre ieri ha ribadito di essere stata presa in Campidoglio solamente «perché è un tecnico», e per questo motivo «di pagarne le conseguenze», la procura tiene accesi i fari su di lei. E non solo per il fascicolo che la vede indagata

per violazione dei reati ambientali. Gli inquirenti stanno riascoltando le intercettazioni contenute nel maxi processo Malagrotta: le telefonate, al vaglio dei carabinieri del Noe, riguardano le conversazioni relative a Muraro e al braccio destro del ras dei rifiuti Manlio Cerroni, Francesco Rando, in merito alla stazione di trasferimento dei rifiuti urbani di Rocca Cencia, di proprietà del Colari.

A PAGINA IV

# Muraro: non mi dimetto Espunta la telefonata con il socio di Cerroni

## L'intercettazione riguarda il futuro tritovagliatore è stata acquisita dai pm che indagano sui rifiuti

**FRANCESCO SALVATORE**

**D**ICE di non volersi dimettere l'assessora all'Ambiente del Comune Paolo Muraro. E mentre ieri ha ribadito di essere stata presa in Campidoglio solamente «perché è un tecnico», e per questo motivo «di pagarne le conseguenze», la procura tiene accesi i fari su di lei. E non solo per il fascicolo che la vede indagata per violazione dei reati ambientali. Gli inquirenti stanno riascoltando le intercettazioni contenute nel maxi processo Malagrotta: le telefonate, al vaglio dei carabinieri del Noe, riguardano le conversazioni relative a Muraro e al braccio destro del ras dei rifiuti Manlio Cerroni, Francesco Rando, in merito alla stazione di trasferimento, un primo punto di raccolta dei rifiuti urbani di Rocca Cencia, di proprietà del Colari. E anche quelle con l'ex ad Ama Giovanni Herрманin, indagato all'epoca anche lui nell'in-

chiesta Malagrotta.

Un nodo importante quello della stazione di trasferimento dei rifiuti urbani di Rocca Cencia: secondo gli inquirenti la struttura, trasformata con una determina dirigenziale del 2013 della Provincia nell'ormai più noto tritovagliatore, è oggi il fulcro dell'inchiesta per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, truffa e frode. La stazione di trasferimento era già stata segnalata come priva di autorizzazione in un'informativa del Noe del 2011, agli atti del maxi processo che vede alla sbarra Cerroni: «È risultato ai militari operanti sprovvisto di autorizzazione — scrivono i carabinieri tutela ambiente — poiché scaduta da circa 10 anni, nonché privo dei requisiti tecnici previsti dalla normativa di settore». La procura, ora, vuole capire a che titolo l'allora consulente Muraro si sia interessata di un impianto della Colari, tra l'altro non direttamente

nella sua sfera di competenza.

L'impianto, infatti, una struttura di travaso dove i compattatori portavano rifiuti da passare poi in camion diretti a Malagrotta, era l'embrione di quello che poi è diventato il tritovagliatore. Il sospetto degli inquirenti è che Cerroni sia riuscito attraverso una serie di passaggi amministrativi, due determine provinciali del 2011 e 2013, ad ottenere prima l'autorizzazione e poi il via libera alla sua trasformazione: così facendo sarebbe riuscito a bypassare l'ordinanza del 2010



dell'ex presidente della Regione Renata Polverini, che chiedeva a Cerro di costruirne uno a Malagrotta, e svincolarsi dal piano regionale. Condizione questa che gli avrebbe permesso nel 2014 di ottenere un contratto con Ama per il conferimento dei rifiuti, firmato dall'ex dg Giovanni Fiscon poi coinvolto nell'inchiesta Mafia Capitale, di 175 euro a tonnellata.

La procura, intanto, continua a tenere alti i fari su tutti gli aspetti della maxi inchiesta sui rifiuti, tanto da aver chiesto in commissione Ecomafie il dossier prodotto dall'assessora Muraro su presunti illeciti avvenuti nella municipalizzata dei rifiuti, negli ultimi anni in cui lei stessa faceva da consulente per gli impianti Tmb di Rocca Cencia e del Salario.

Proprio in merito a quest'ultimo impianto, ieri, Muraro ha spiegato la sua linea: nessuna chiusura della struttura maleodorante ma una riconversione. Nell'incontro tra i comitati del Salario, la presidente del III municipio Roberta Capoccioni, il dg di Ama Stefano Bina e il presidente della commissione Ambiente Daniele Diaco, l'assessora ha proposto la sua ricetta: riconvertire l'impianto in una sorta di "officina" che, anziché lavorare industrialmente i rifiuti, si occupi dello smaltimento degli ingombranti. Soddisfatto il portavoce dei comitati Daniele Poggiani: «Sono anni che combattiamo questa battaglia e Muraro è il terzo assessore che vediamo. Ci ha chiesto di presentare, entro fine mese, una controproposta che sarà valutata. La soluzione potrebbe essere buona ma dobbiamo confrontarci con altri 40 mila cittadini». Un incontro positivo, a detta della presidente del municipio: «I cittadini hanno ottenuto un piccolo risultato contro gli odori nauseabondi: adesso verrà avviata la pulizia per cassone all'interno dell'impianto ogni 15 giorni, cosa mai avvenuta in Ama». Proprio sulla municipalizzata dei rifiuti Muraro ha sciolto un nodo importante: ha garantito «tra oggi e domani» la nomina della poltrona vacante di amministratore delegato. Ieri, invece, ha mandato all'Anac, in nome della "trasparenza", tutti gli atti delle gare per i canili comunali.

OSPITALITÀ RISERVATA